

212

N. 2265
212

SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

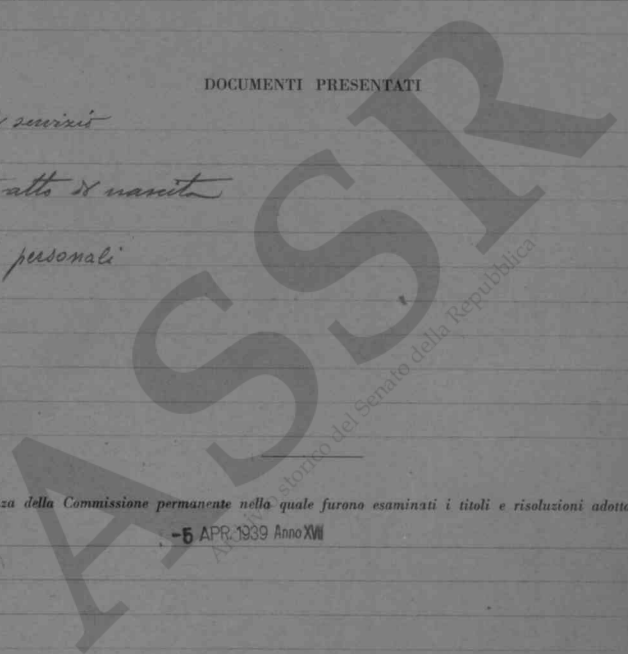
Nome e cognome del Senatore *Bernotti Ammiraglio Romeo*
 Data del R. Decreto di nomina *25 Marzo 1939-XVII*
 Categoria *14^a*
 Luogo e data di nascita *Marciana Marina (Lorino) il 24 febbraio 1877*
 Titoli gentilizi, professionali e cavallereschi

DOCUMENTI PRESENTATI

Stato di servizio

Libretto atto di nascita

Notizie personali



Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate

-5 APR. 1939 Anno XVII

Nome del relatore

Data della relazione e numero dello stampato

Data della deliberazione del Senato

Data del giuramento *17 APR. 1939 Anno XVII*

Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza 80. CTT. 1944 dell'Alta Corte Giustizia in data dall'art. 3 del Decreto legislativo luogotenitoriale 27 febbraio 1944, n. 100, per lo scorporo dal fascismo.

ANNOTAZIONI

SENATO DEL REGNO

2/0

Bernotti amm. Romeo

ACS SR
Archivio storico del Senato della Repubblica



[Handwritten signature]



MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DEI SERVIZI MILITARI

Estratto matricolare del l'Ammiraglio di Squadra
designato d'Armata BERNOTTI Romeo

figlio di Pietro e di Sardi Giovanna
nato il 24 febbraio 1877 a Marciana Marina
provincia di Livorno

Servizi e Gradi

ALLIEVO della R.Accademia Navale dal 3 novembre
1889 per D.M. 30 ottobre 1889
GUARDIAMARINA nel Corpo dello Stato Maggiore
le della R.Marina per R.D. 14.6.1894
SOTTOTENENTE di Vascello per R.D. 12 luglio 1896
TENENTE DI VASCELLO per R.D. 19 settembre 1899
CAPITANO DI CORVETTA per R.D. 27 luglio 1913
CAPITANO DI FREGATA per D. Luog. 7 gennaio 1917
CAPITANO DI VASCELLO per R.D. 17 aprile 1921
CONTRAMMIRAGLIO con anzianità di grado 1 dicembre
1926 per R.D. 27 ottobre 1926
AMMIRAGLIO DI DIVISIONE con anzianità di grado 1°
novembre 1928 per R.D. 8 novembre 1928
AMMIRAGLIO DI SQUADRA con anzianità di grado 2
giugno 1934 per R.D. 25 maggio 1934

AMMIRAGLIO DI SQUADRA designato d'Armata a decorre
 re dal 1 marzo 1938 per R.D. 21 febbraio 1938
 COLLOCATO "a disposizione" a decorrere dal 1° di
 cembre 1938 per R.D. 15 novembre 1938

RR. NAVI	NAVIGAZIONE		IN TEMPO					
	DATA	DATA	DI PACE			DI GUERRA		
	IMBARCO	SBARCO	ANNI	MESI	GIORNI	ANNI	MESI	GIORNI
Y. Emanuele	6.7.90	26.10.90	3		20			
V. Pisani	26.6.91	21.10.91	3		25			
F. Gioia	23.6.92	15.10.92	3		22			
V. Emanuele	16.6.93	1.11.93	4		15			
R. di Lauria	16.11.94	16.9.95			10			
Ancona	16.9.95	18.9.95						2
R. di Lauria	18.9.95	20.2.96			5			2
Morosini	20.2.96	29.7.96			5			9
124 S	29.7.96	18.9.96			1			19
Morosini	18.9.96	9.5.97			7			21
Lombardia	9.5.97	1.8.97			2			22
Vespucci	1.8.97	16.11.97			3			15
Veniero	4.9.98	12.7.99			10			8
Sardegna	1.11.99	21.11.99			10			20
Italia	21.11.99	16.12.99						25
Sardegna	12.12.99	1.2.902	2		1			12
V. Pisani	6.1.903	16.3.903			=			

(Continuazione della matricola del Sig. Bernotti Romeo)

RR. NAVI	NAVIGAZIONE		INTEMPO					
	DATA	DATA	DI PACE			di GUERRA		
	IMBARCO	SBARCO	ANNI	MESI	GIORNI	ANNI	MESI	GIORNI
V. Pisani	16.3.903	21.6.904	I	3	5			
V. Pisani	21.6.904	23.7.904	=					
Brin	29.4.905	30.4.905				I		
Brin	1.5.905	2.5.905				I		
Etna	26.7.908	11.11.908	3		15			
Pellicano C.te	1.8.910	12.10.910	2		11			
108 S. C.te	1.3.911	3.3.911				2		
146 S. "	3.3.911	6.1.912	10		3			
Saffo "	21.6.912	9.7.917				18		
Sagittario C.te	10.7.912	3.1.913				3	20	2 9
Tevere	11.1.913	11.2.913				1		
Tevere	11.2.913	1.3.913				=		
Atlante C.te	4.3.913	28.6.913				3	24	
Liguria "	16.8.913	9.9.913				23		
Dardo "	2.8.914	23.1.916	9		22		7	29
Corazziere Cate	25.1.916	25.5.915					4	
Irrequieto C.te	25.5.916	20.4.917	2		24		8	I
S. Marco C.te	21.4.917	5.4.918					11	14
Aquila C.te	8.4.918	23.2.919	3		19		6	26
Giuliana C.te	24.6.921	26.6.921				2		

NAVIGAZIONE			INTEMPO					
RR. NAVI	IMBARCO	DATA SBARCO	DI PACE			DI GUERRA		
			ANNI	MESI	GIORNI	ANNI	MESI	GIORNI
G.Cesare C.te	26.6.21	23.7.21			27			
Eritrea C.te	26.7.21	31.7.21			5			
Marsala C.te	3.6.24	1.7.24			28			
Marsala C.te	1.7.24	1.10.24			3			
Campania C.te	4.10.24	21.4.25			6	17		
D.Alighieri	1.6.25	7.6.25			6			
D.Alighieri C.te	7.6.25	9.6.26	I		2			
Cavour C.S.M. 2° C.	11.6.26	11.12.26			6			
Ancona C.A.	1.8.28	23.8.28			22			
S.C.M. Sup. Nav.								
Ancona C.te 2° Div.	6.10.29	16.7.31	I	9	10			
Vespucci C.te Div. Nav. I.	6.7.32	17.10.32		3	11			
Vespucci C.te Div. Nav. I.	16.6.33	25.10.33		4	9			
D.D'Aosta C.C. 2° Sq. Nav.	1.1.36	22.1.37	I		21			
Bande Nere C.C. 2° Sq. Nav.	22.1.37	1.2.37			9			
D.D'Aosta C.C. 2° Sq. Nav.	1.2.37	10.2.38	I		9			
D.d'Aosta	10.2.38	11.4.38		2	1			
C.Forze Nav. prot.traff.								

NOTIZIE VARIE

Contrasse sulla R.N. Veniero di stazione nella Colonia Eritrea nell'inverno del 1898 infezione malarica clinicamente constatata senza accidenti di

(Continuazione della matricola del Sig. _____)

perniciosità

DESTINATO alla Direzione Artiglieria e Armamenti
del 1° dipartimento Militare Marittimo dal
1° aprile 1902 al 6 gennaio 1903

HA CONTRATTO matrimonio con la Signorina Marina
Carradini il 28 luglio 1904 previo regio as-
sentimento 18 luglio detto.

MEDAGLIA a ricordo Campagna d'Africa

MEDAGLIA d'oro di 2^a classe per il complesso dei
suoi pregevoli lavori che sono di efficace
contributo nell'elevare la cultura professio-
nale degli Ufficiali di Vascello in materia
di tattica e di strategia (disposizione Mi-
nisteriale 19 giugno 1910)

CAVALIERE della Corona d'Italia per R.D. 31 dicem-
bre 1911

CAMPAGNA DI GUERRA italo-turca 1911-1912

MEDAGLIA commemorativa della guerra Italo-turca
1911-1912

CROCE D'oro per anzianità di servizio

MEDAGLIA di bronzo al valor militare per decreto lu-
gotenenziale 17.6.1917

"Per aver tenuto per undici mesi molto lode-
volmente il Comando di Cacciatorpediniere ese-

guendo numerose missioni di guerra su co-
sta nemica e dimostrando in ogni occasione
singolare perizia militare e militesca"
(Basso Adriatico. 1916)

CAMPAGNA DI GUERRA 1915

" " " 1916

" " " 1917

" " " 1918

MEDAGLIA commemorativa della guerra 1915-1918
con le fascette 1915 - 1916 - 1917 - 1918

DESTINATO all'Accademia Navale di Livorno dal 22
Maggio 1919 al 31 ottobre 1931

CAVALIERE DEI SS. Maurizio e Lazzaro per R.D. 30
maggio 1920

MEDAGLIA di argento di 1^a classe per lavori tecni-
ci e scientifici utili alla R. Marina

DESTINATO all'Istituto di Guerra Marittima di Li-
vorno dal 1^o novembre 1921 al 1^o giugno
1924

CROCE AL MERITO di guerra

MEDAGLIA a ricordo dell'Unità di Italia

UFFICIALE della Corona d'Italia per R.D. 10 no-
vembre 1922

COMMENDATORE della Corona d'Italia per Sovrano mo-
tu proprio 22 novembre 1923

CROCE D'ORO sormontata dalla Corona Reale per anzianità di servizio per disposizione ministeriale 7 ottobre 1925

UFFICIALE nell'Ordine di SS. Maurizio e Lazzaro per R.D. 1° 7. 1927

CAPO DI STATO MAGGIORE del Comando in Capo della Armata dall'11 giugno 1926 al 6 dicembre 1926

COMANDANTE M.M. e Comandante della Base Navale di Napoli dall'11 dicembre 1926 al 18 dicembre 1927

SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE nella R. Marina dal 21 dicembre 1927 al 5 ottobre 1929

COMMENDATORE nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro con R.D. 15 gennaio 1931

PRESIDENTE della Commissione di Collaudo degli Incrociatori dal 16 luglio 1931 al 5 febbraio 1932

COMANDANTE della R. Accademia Navale dal 5 febbraio 1932 al 16 giugno 1933 e dal 26 ottobre 1933 al 6 novembre 1934

COMANDANTE in Capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Tirreno e della Piazza Marittima di La Spezia dal 6 novembre 1934 al 25 settembre 1935

MEDAGLIA MAURIZIANA al merito militare di dieci
lustri con R.D. 28 febbraio 1935

GRANDE UFFICIALE nell'ordine dei SS. Maurizio e
Lazzaro con R.D. 30 maggio 1935

VICE PRESIDENTE del Consiglio Superiore di Marina
dal 1 novembre 1935 al 1 gennaio 1936

MOBILITATO per esigenze di carattere eccezionale
dal 1 gennaio 1936 al 31 luglio 1936

MEDAGLIA d'onore per lunga navigazione per R.D.
8 luglio 1937

PRESIDENTE del Consiglio Superiore di Marina dal
15 febbraio 1938 al 1 maggio 1938

PRESIDENTE della Commissione dell'assegnazione
delle Croci al merito di guerra dall'15
febbraio 1938

PRESIDENTE DELLA Commissione per il computo delle
campagne di guerra dal 15 febbraio 1938

PRESIDENTE dell'Ente Circoli della R. Marina dal
15 febbraio 1938

MEMBRO ordinario del Comitato Ammiragli per R.D.
9 dicembre 1937

PRESIDENTE del Comitato degli Ammiragli dall'11
aprile 1938 per R.D. 18 aprile 1938

CAVALIERE DI Gran Croce decorato del Gran Cordone
dell'ordine della Corona d'Italia (art. 1

f.o. n° 230 del 2 Ottobre 1936))

Roma, li 29 marzo 1939=XVII

IL T. COLONNELLO COMMISSARIO
DELLA DIVISIONE



Pauro

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica



COMITATO DEGLI AMMIRAGLI

Roma 11 Aprile 1939 - XVII

Allegato
1 atto di nascita

Onorevole
Segretario Generale
del Senato del Regno

Con riferimento alla Vostra lettera
112/285 in data 30 Marzo p.p., trasmetto
copia del mio atto di nascita.

Il Senatore
Ammiraglio Romeo Bernotti

Archivio storico del Senato della Repubblica

COMUNE DI MARCIANA MARINA

PROVINCIA DI LIVORNO

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Estratto dal Registro degli ATTI DI NASCITA

dell'anno mille *otto cento settanta sette* (1877)
Numero *di ciassette* (17) Parte I.

L'anno mille *otto cento settanta sette* addi *Ventisei*
di *Febbraio* il Signor *Giovanni Muray*

Elettore amministratore ed

Ufficiale dello Stato Civile del Comune suddetto ha ricevuto denuncia
che alle ore *Sei* e minuti *quindici* del di

Ventiquattro di *Febbraio* dell'anno mille *otto cento settanta sette*
sette è nato in *Marciana Marina*

da *Bernardi Pietro*,

e da *Sardi Giovanni*,

un bambino di sesso *maschile* al quale sono stati dati

i nomi di *Romeo Bernotto*

Per estratto dall'originale ai sensi del R. D. 25 Agosto 1932, n. 1101,

Li intalegò in parte Libug per uno Amm/12

Dall'Ufficio di Stato Civile, li

2 Aprile 1939 A. XV 40

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

Romolo Brugianini



Estratto in riassunto
DI
ATTO DI NASCITA



SENATO DEL REGNO

Roma, - 5 APR. 1939 AnnoXVII

COMMISSIONE
PER LA VERIFICA DEI TITOLI
DEI NUOVI SENATORI

Il Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, comunica che la Commissione stessa, nella riunione del - 5 APR. 1939 AnnoXVII , ha convalidato la nomina a Senatore del Regno dell'Ammiraglio Romeo BERNOTTI.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

ROMA

Bernotti Romeo, Ammiraglio di Squadra designato d'Armata, nato a Marciana Marina il 24 febbraio 1877.

Ha tenuto per oltre due anni il Comando in capo della 3^a Squadra Navale. E' decorato di medaglia di bronzo al V. M. e della Croce al merito di guerra.

ASSIR

Archivio storico del Senato della Repubblica

TENAX

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Roma, 17 aprile 1939 Anno XVII°

Caro Camerata,

Vi comunico che, come Fascista Senatore, Voi siete iscritte all'Unione Nazionale Fascista del Senato.

La quota di partecipazione all'Unione Nazionale Fascista è di L.25, che Vi prego di versare, a mezzo dell'unito modulo, sul conto corrente n.1/15002.

Saluti

IL PRESIDENTE

F.to: SALLER

Amm. Bernotti

Senatore del Regno

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Senatore BERNOTTI Romeo

Iscritto all'Unione il _____

Data di iscrizione al Partito Nazionale
Fascista 1° Settembre 1926

Anzianità di iscrizione al Partito Nazionale
Fascista _____

FEDERAZIONE di LIVORNO

FASCIO di _____

ANNOTAZIONI quattro figli.

CAMPAGNE DI GUERRA: Africa

Libia 1911

Italo-Austriaca 1914-18

Spagna 1937

DECORAZIONI DI GUERRA: Medaglia di Bronzo al V.

Croce di Guerra

Croce al merito (Spagna)

Roma, 28 febbraio 1940-XVIII

Eccellenza
Ammiraglio Romeo BERNOTTI
Senatore del Regno

ROMA

Con riferimento al colloquio di ieri, Vi invio un modulo, che Vi prego di riempire, per il trasferimento al Fascio di combattimento di Roma.

Non appena avrò ricevuto il modulo, provvederò affinché la pratica di trasmissione sia espletata con la maggiore sollecitudine.

Con devoti ossequi,

F. lo GALANTE



SENATO DEL REGNO

Roma, li 29 febbraio 1940/XVIII

Dott. DOMENICO GALANTE
Capo Gabinetto di S.E. il
Presidente del Senato del Regno

ROMA

RingraziandoVi della Vostra cortesia mi
pregio accludere il modulo per il trasferimento
al Fascio di Combattimento di Roma . -

Cordiali saluti.

IL SENATORE
Ammiraglio des.d'Armata
Romeo Bernotti

Roma, 23 aprile 1940-XVIII

Eccellenza
Ammiraglio Romeo BERNOTTI
Senatore del Regno

ROMA

Con riferimento alla Vostra richiesta di qualche giorno fa, Vi comunico che il Vostro trasferimento presso il Fascio di Roma è già avvenuto, e che, secondo le notizie avute dalla Federazione dell'Urbe, per il rinnovamento della Tessera è necessario provvedere al pagamento della somma complessiva di £.168, ed esibire nel contempo la tessera dell'anno XVII.

Per la esecuzione di tali incombenze sono a Vostra disposizione.

Con devoto ossequio,

F. lo GALANTE

EXTRA STROGE

Archivio Storico



SENATO DEL REGNO

SEGRETARIA

129024
22-3-40
Trasf. Punito
S. E. Romeo Bernotti

Senatore Del Regno (Trasferimento)

152
168



SENATO DEL REGNO

Roma, li 1 Maggio 1940/XVIIII

Gentilissimo Commendatore,

Con riferimento alla Vostra lettera del 23 Aprile; sentitamente ringrazio del Vostro premuroso interessamento per il mio trasferimento al Fascio di Roma.

Vi rimetto l'unita vaglia di L.168 con la tessera dell'anno XVII.

Con cordiali saluti, obbligatissimo

Amico - P. Bernini

Comm. DOMENICO GALANTE
Capo di Gabinetto del Presidente
del Senato del Regno

R O M A



SENATO DEL REGNO

Roma 28 gennaio 1941/XIX°

Spett. Segreteria della
UNIONE NAZIONALE FASCISTA del SENATO

R O M A

Con riferimento alla circolare in data 18 c.a. mi prego rimettere l'unito vaglia bancario di L.152 (centocinquantadue) insieme alla tessera del P.N.F. dell'anno XVIII° con preghiera di provvedere al rinnovo.

Con vivi ringraziamenti e distinti saluti.

IL SENATORE

Ammiraglio Romeo Bernotti

R. Bernotti



SENATO DEL REGNO

Roma 14 Dic. 41

24

XX

alla Presidenza
dell'Unione Nazionale Fascista
del Senato

Con riferimento alla circolare
in data 5 c. in cui propo-
niamo la tenuta anno XIX del
LNF con profiere di rinnovo.
Unico un allegato n. 152 -
Con ringraziamenti.

Il Senatore
R. Bernoth.

25

NOME e COGNOME: ROMEO BERNOTTI
DATA e LUOGO DI NASCITA: 24 febbraio 1877 - MARCIANA MARINA (Isola d'Elba)
figlio di fu Pietro e di fu Giovanna Sardi

STATO DI FAMIGLIA: Moglie Maria CARRADINI

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

- | | |
|---|--|
| 1. <u>MARIA</u> il <u>2 agosto 1905</u> | 2. <u>GIANNINA</u> (coniugata Murzi) <u>6/9/1906</u> |
| 3. <u>PIERO</u> il <u>10 ottobre 1920</u> | 4. <u>ANDREA</u> il <u>4 giugno 1922</u> |
| 5. <u> </u> | 6. <u> </u> |

TITOLI NOBILIARI:

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI, CARICHE RICOPERTE ecc.

Ammiraglio designato d'Armata

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia : Cavaliere di Gran Croce.

SS. Maurizio e Lazzaro :Grande Ufficiale- Medaglia Mauriz. 10 lustri

ALTRE ONORIFICENZE: Medaglia di lunga navigazione - Medaglia d'oro per lavori utili alla R.Marina - Medaglia d'Argento id. id.

CAMPAGNE DI GUERRA: Africa - Libia - 1915-18 (4 campagne) - Spagna -

DECORAZIONI DI GUERRA O DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA: Medaglia di bronzo al valore - Croce di Guerra - Croce al merito (Spagna) *

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal 1° settembre 1926

presso il Fascio di LIVORNO

RESIDENZA e ABITAZIONE: ROMA - Via Mercalli 25

Roma , li 25 aprile 1939 Anno XVII°

IL SENATORE

R. Bernotti.

NOTA — Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell' Onorevole Senatore BERNOTTI ammiraglio Romeo di Pietro

GRADO	ORDINE MAURIZIANO			ORDINE CORONA D'ITALIA			NOTE
	Data			Data			
Cavaliere.	30	maggio	1920	31	dicembre	1911	
Cavaliere Ufficiale	1	luglio	1926	10	novembre	1922	
Commendatore.	11	gennaio	1931	22	novembre	1923	
Grande Ufficiale	30	maggio	1931	18	aprile	1932	
Gran Cordone.				28	settembre	1936	

Altri Ordini Cavallereschi: _____

27
Senatore BERNOTTI

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Dichiaro:

- 1) di non essere squadrista.
- 2) di non aver partecipato alla marcia su Roma;
- 3) di non aver ricoperto cariche nel partito fascista e nella milizia;
- 4) di non essere insignito della sciarpa littorio;
- 5) di non aver aderito alla cosiddetta repubblica sociale italiana.--

Roma, 17 luglio 1944.--

Il Senatore
Romeo Bernotti



SENATO DEL REGNO

Roma

29

4 Settembre 1944

Eccellenza,

Mi onno rimettere
copia del Pronunzia de me
insato a S.E. il Presidente
dell'Alta Corte di Giustizia.

Saro adde prest
all'Eccellenza Vostre e avre la
bonte di prenderne conoscenza.

Con devoto omaggio

Il Senatore
Giur. Romeo Bernetti

Roma, 1° Settembre 1944

PRO MEMORIA
PER L' ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

L'Ammiraglio di Squadra designato d'Armata ROMEO BERNOTTI, con rango di Ammiraglio d'Armata in ausiliaria, si onora rassegnare al giudizio dell'Alta Corte di Giustizia quanto segue :

- Sono stato compreso nel VI gruppo dei Senatori deferiti all'Alta Corte.

Prima del regime fascista, pur essendo più restrittivi i criteri per la scelta dei Senatori della categoria XIV, la nomina fu tradizionalmente conferita agli allora Vice-Ammiragli (ora Ammiragli di Squadra) che avevano tenuto lodevolmente il Comando in Capo di Squadra navale per un biennio. Io fui imbarcato come Comandante in Capo di Squadra dal 1° Gennaio 1936 al 12 Febbraio 1938; avendo dunque esercitato tale carica per oltre due anni, ed essendo stato anche Presidente del Consiglio Superiore di Marina e poi Presidente del Comitato degli Ammiragli, stimo fuori dubbio la mia sufficienza di titoli per il Senato. Ritengo che il mio deferimento all'Alta Corte possa derivare dall'opera di Commentatore tecnico navale da me svolta a mezzo della radio : perciò sottopongo alcuni elementi di giudizio.

I

Nel Marzo 1941 il Ministro della Cultura Popolare mi invitò a parlare alla radio su argomenti di guerra marittima.

Essendo notoria (da oltre un quarantennio) la mia attività di scrittore militare non potei esimermi dalla collaborazione esplicitamente richiestami, alla quale però impressi carattere esclusivamente militare, e nessuna propaganda feci mai per il regime fascista.

Mi limitai a commentare gli avvenimenti bellici marittimi dal punto di vista strettamente professionale, in modo obiettivo, astenendomi da considerazioni di carattere politico, escludendo in modo assoluto qualsiasi esaltazione del fascismo e del suo capo.

Cercai sempre di contrappormi ai gerarchi fascisti che consideravano la guerra sui mari, e particolarmente quella nel Mediterraneo, con estrema leggerezza. Così il 27 Aprile 1941, quando tenni il primo commento sul tema "La lotta nel Mediterraneo" avvertii: "Sarebbe assurda e ingenua faciloneria sottovalutare il nemico. Non bisogna dimenticare che siamo in lotta con la principale Potenza marittima del mondo; dobbiamo virilmente renderci conto che la lotta sarà dura".

Nel novembre 1942 la vittoria britannica sul fronte di El Alamein e lo sbarco anglo-americano in Algeria determinarono un radicale cambiamento della situazione mediterranea, che senza perifrasi definii subito "estremamente minacciosa", (radio-commento del 15 Novembre), avvertendo fino da allora che il piano di guerra anglo-americano mirava all'invasione dell'Italia. Restava ancora in favore dell'Asse l'efficienza dell'azione oceanica dei sommergibili contro i traffici degli Alleati; ma nella primavera del 1943 i tecnici anglo-americani furono capaci di perfezionare e sviluppare grandemente i mezzi per localizzare e attaccare i sommergibili; perciò dal Marzo 1943 cessai i radiocommenti.

Dopo avere così definito, nel carattere e nel tempo, la mia attività di commentatore tecnico della guerra marittima desidero dimostrare come, nella mia vita militare, durante il fascismo, abbia avuto ripetute occasioni di oppormi a piani insensati e abbia fatto tutto quello che potevo per impedirli.

II

Prima dell'avvento del fascismo, nel 1921, ebbi dal Ministero della Marina l'incarico di avanzare proposte per una Scuola di guerra della Marina, avente lo scopo di addestrare gli ufficiali allo studio di casi concreti di guerra marittima. Nacque così, nel gennaio 1922, sotto la mia direzione, l'ISTITUTO DI GUERRA MARITTIMA (per ufficiali superiori); tale Istituto era essenzialmente basato, come gli analoghi NAVAL WAR COLLEGE preesistenti in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, sul sistema del lavoro collettivo, mediante la libera discussione fra ufficiali di sperimentata capacità professionale. Detto Istituto per la sua essenza era in diretta antitesi con i metodi totalitari del fascismo; perciò, quantunque dalla Marina fosse unanimemente riconosciuto il suo pieno successo, era naturale che il fascismo lo sopprimesse, come sostanzialmente avvenne nel 1935.

Mentre a Livorno dirigevo l'Istituto di guerra marittima, al tempo dell'occupazione di Gerfà (estate 1923) fui chiamato a Roma; il ff. Capo di Stato Maggiore della Marina Ammiraglio Ducci mi comunicò che erano sorte complicazioni con la Gran Bretagna, ma il Capo del Governo non riusciva a comprendere come la nostra modestissima Marina sarebbe stata indubbiamente sopraffatta, qualora avesse dovuto affrontare la flotta che la Gran Bretagna poteva concentrare nel Mediterraneo. Fui perciò incaricato di presentare uno studio sulle possibilità d'azione nostre e dell'eventuale avversario. Il giorno seguente ne diedi lettura alla presenza di Costanzo Ciano (Sottosegretario alla Marina), dell'Ammiraglio Ducci (ff. Capo di Stato Maggiore) e del Capitano di Vascello Cavagnari (Capo di

Gabinetto del Ministro Thaon di Revel). Ricordo che Costanzo Ciano m'interruppe dicendo : "-Bernotti, mi sembra che tu abbia un po' di paura".- Risposi che personalmente ero pronto ad affrontare qualsiasi rischio, ma che non potevo ammettere si giocassero inconsciamente le sorti del Paese. Il mio lavoro contribuì a richiamare a un più realistico apprezzamento della situazione politico- militare.

Nel tempo in cui diressi l'Istituto di guerra marittima (1922-24) e quando tenni la carica di Sottocapo di Stato Maggiore della Marina (1927-29) feci studiare piani operativi contro Francia e Jugoslavia; qualche ufficiale avanzò la proposta che si considerasse come ipotesi fondamentale quella del conflitto contro la Gran Bretagna, ma io sostenni che quel conflitto doveva escludersi, perché ci avrebbe condotto a un sicuro disastro.

La mia collaborazione agli studi per i piani operativi, e a quelli del programma per il rinnovamento e lo sviluppo della nostra flotta, fu perciò ispirata a criteri logicamente limitati, quantunque nel 1928, essendo stato chiesto al Capo del Governo contro quali Nazioni dovessimo prevedere l'eventualità di conflitto si avesse la strabiliante risposta: "Contro tutti".

Il Governo fascista ridusse l'Aviazione Ausiliaria della Marina a un limite irrisorio, passando nominalmente all'Armata Aerea (e praticamente sopprimendo) i velivoli siluranti(arma esclusivamente marittima); dai nostri programmi navali fu esclusa la costruzione di navi portaerei. Avevo fatto il possibile per far comprendere che ciò avrebbe avuto le più funeste conseguenze, condannando la Marina alla impotenza. La prova delle mie tenaci per quanto vane insistenze si trova nel libro di Italo Balbo sulla Crociera Aeronautica "Da Roma a Odessa" (1929), a cui par-

tecipai in volo. A pag. 21 di quel libro Balbo mi qualificava impropriamente come " Uno dei più fieri nemici dell'Aeronautica come arma a sé", e scriveva inoltre:

- "L'Ammiraglio Bernotti é infatti il più fiero rappresentante di quella tendenza della Marina che vorrebbe assorbire l'Aviazione marittima. Invitarlo alla Crociera era molto piocante per noi, che consideriamo come ubbie del tempo passato le opinioni del valoroso e simpatico Ammiraglio. Non mancarono occasioni per misurarci durante il viaggio a singolar tenzone sul campo conteso dell'unità e dello smembramento dell'Aeronautica. Naturalmente restammo più amici di prima".-

In realtà non era stato così. Alla fine della Crociera Balbo mi fece intervistare da giornalisti, col chiaro proposito di farmi dichiarare che le mie idee erano state modificate dal risultato della crociera aerea. Ma io mi rifiutai di ammettere che avessero importanza militare le Crociere all'Estero di stormi aerei, ritenendo che il rendimento fosse sproporzionato al costo.

Poco dopo il ritorno da quella Crociera fui onerato dalla carica di Sottocapo di Stato Maggiore della Marina e destinato al Comando della Divisione Navale Siluranti, che mi fruttò molte soddisfazioni, con l'amarezza di non poter portare il mio modesto ma ritengo non inutile contributo alla fatica dello Stato Maggiore della Marina, nel tentativo di far germiare nei cervelli delle autorità fasciste idee consone all'Arte della guerra marittima.

Nel 1936, durante la guerra di Etiopia, ero Comandante in capo della II^a Squadra Navale, quando il Sottosegretario e Capo di Stato Maggiore della Marina Ammiraglio Cavagnari mi chiamò a Roma per chiedere la mia opinione su un progetto operativo, nell'eventualità di conflitto con la Gran Bretagna. L'operazione progettata

avrebbe dovuto consistere in un bombardamento aereo contro la poderosa flotta inglese concentrata ad Alessandria. Tale azione aerea doveva essere seguita da un bombardamento navale contro Alessandria, che sarebbe stato affidato alla mia Squadra, costituita soltanto da navi leggere e sottili. (Giova ricordare che in quel tempo la flotta italiana non aveva pronta nessuna nave di linea). Secondo le previsioni dei proponenti l'azione aerea avrebbe avuto un successo tanto sicuro che alla mia squadra leggera non sarebbe rimasto che il compito della distruzione di qualche nave superstita. Naturalmente risposi che quella impresa sarebbe stata una enorme follia: l'Ammiraglio Cavagnari mi dichiarò che anche egli così pensava e che avrebbe comunicato al Capo del Governo la mia opinione.

Nel Febbraio 1938 fui esonerato dal Comando della Squadra Navale, e dal 1939 fui lasciato senza incarichi di responsabilità fino al Febbraio 1940, allorché raggiunsi il limite di età di 63 anni, pur essendo dal Marzo 1938 promosso Ammiraglio designato d'Armata. Questo per la legge fascista che stabiliva il collocamento a disposizione dopo un massimo di 12 anni di permanenza complessiva nei gradi di Ammiraglio.

III

Quanto ho esposto mi sembra sufficiente a provare:

- 1) Come io abbia compiuto il mio dovere nel servizio della Patria contrastando le tendenze fasciste alle folli avventure;
- 2) Che i miei commenti alla radio essenzialmente mirarono a dare assistenza morale ai combattenti sul mare.

Nel Senato, condannato alla paralizzazione dal governo fascista non potei svolgere opera politica fino al 18 luglio 1943, allorché

- 7 -

fui tra i firmatari dell'indirizzo al Sovrano, con cui fu richiesta la convocazione dell'Assemblea constatando la tragica situazione del Paese.

Amiraglio ROMEO BERNOTTI

R. Bernotti.

ASSIA
Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

Roma
9 Ottobre 44

37

Eccellenza,

Con lettera del 4 Sett. p.p.
russi a V. E. copia del Promemoria
de me inviato a S. E. il Presidente
dell'Alta Corte di Giustizia per la
sanzione contro il fermus. In relazione
agli addebiti che vi sono stati fatti,
rimetto copia della lettera in data
di ieri in cui ho esposto la mia
giustificazione.

Con devoto omaggio

Il Senatore

R. Bernotti

allegato n° 2



SENATO DEL REGNO

Roma, 9 ottobre 1944
Via Mercalli 25

38

Eccellenza,

In esito alla lettera di V.E. n. I2/I55 del 3 c.m. relativa al mio deferimento all'Alta Corte nel VI Gruppo dei Senatori, rimetto le mie giustificazioni. La informo che dovrò recarmi per alcuni giorni a Marciana Marina (Isola d'Elba) poiché le truppe francesi hanno laggiù saccheggiato la mia casa. Qualora l'Ecc.ma Alta Corte desiderasse udirmi in Camera di Consiglio pregherei soprassedere fino al mio ritorno che sarà quanto più possibile sollecito e di cui mi farò dovere d'informare l'E.V.

Con ossequio.

(Ammiraglio Romeo Bernotti)

R. Bernotti

Eccellenza
LORENZO MARONI
Presidente dell'Alta Corte di Giustizia
ROMA

Roma, 11 Ottobre 1944

A Sua Eccellenza
LORENZO MARONI
Presidente dell'Alta Corte di Giustizia

Eccellenza,

Il sottoscritto ROMEO BERNOTTI Ammiraglio d'Armata in ausiliaria si onora rispondere alla lettera N.12/155 in data 3 corr.mese con cui codesta Ecc.ma Alta Corte ha comunicato gli addebiti fatti allo scrivente, specificandoli nei seguenti termini:

"L'Ammiraglio Romeo Bernotti, nominato Senatore 1939, è noto ai radio-ascoltatori per i suoi discorsi sulla guerra marina che non furono esclusivamente tecnici come egli pretende, ma viceversa essenzialmente politici e tendenti alla glorificazione non soltanto della Marina ma del regime fascista. Ritengono alcuni che il Bernotti sia stato una specie di Appellius della Marina."

A complemento del pro-memoria in data 1° settembre corr. anno faccio rilevare che i miei radio-commenti avevano per oggetto l'illustrazione di modalità della guerra marittima, oppure di situazioni strategiche o di avvenimenti marittimi. I commenti furono quindi ristretti nel campo prettamente tecnico (e per questo non furono frequenti, bensì limitati a uno o due al mese). Il volere attribuire a quei miei commenti un carattere essenzialmente politico ritengo non sia con-

forme alla lettera né tanto meno allo spirito delle cose da
me dette. Qualora l'Ecc.ma Alta Corte ritenga che/^{determinati}brani dei
miei discorsi avessero effettivamente carattere politico,
pregherei darmene conoscenza per sottoporre alla saggezza dei
suoi componenti le mie giustificazioni.

Mi si consenta di ricordare con fierezza che nel lungo pe-
riodo di attività come scrittore di Storia e di Arte Militare
Marittima fui sempre onorevolmente considerato in Italia e
all'Estero : ora invece, nel precisare le ragioni del mio de-
ferimento all'Alta Corte sono qualificato "come una specie
di Appellus della Marina". Sdegnosamente respingo questo in-
sulto, secondo cui verrei posto sullo stesso piano di chi,
per trovare spunti alla sua propaganda politica, con estre-
ma leggerezza e volgarità disprezzava i nemici, mentre io
nel riferirmi agli avversari li ho sempre considerati con
tutto il rispetto derivante dalla mia educazione militare,
dalla mia competenza tecnica e dall'apprezzamento dell'estre-
ma gravità dei nostri compiti marittimi. Fra le ragioni per
cui accettai di parlare alla radio fu appunto la considera-
zione della necessità di costituire un correttivo ai deple-
revoli sistemi della propaganda fascista.

Altrettanto infondata è l'accusa di aver glorificato il
regime fascista : i miei commenti furono puramente ispirati
da sentimenti all'unisono con quelli dei combattenti che sul
mare sostenevano l'impari lotta; perciò le ragioni della
guerra e ogni accenno alle ideologie fasciste furono da me

con fermo proposito sempre escluse; parimenti mi astenni dal nominare il capo del fascismo e dall'entrare in merito ai criteri strategici del nostro Comando Supremo, perché ero ben lungi dall'approvarli. Ma nell'interno del Senato, alle non poche richieste dei colleghi per conoscere le mie opinioni sull'andamento della guerra rispondevo colla mia abituale franchezza, spiegando quello che non avrei potuto dire in pubblico.

Per provare come fossi lontano dal voler glorificare il regime fascista cito un fatto che dimostra quale fosse la mia reale posizione verso il fascismo.

Un giorno il Senatore Castelli benevolmente mi consigliò ad essere molto cauto nei miei discorsi con taluni colleghi del Senato, quando essi mi chiedevano schiarimenti sulla situazione bellica, informandomi che ero stato deferito al Ministero degli Interni per critiche mosse alla condotta della guerra e che ero considerato da quel Ministero come sospetto di sentimenti antifascisti. Egli mi avvisò che l'ambiente del Senato era ormai diverso da quello in cui fra colleghi si poteva parlare liberamente, per la presenza di alcuni che avevano interesse a riferire- e non sempre esattamente- quanto si diceva . A tale riguardo, per quello che mi concerne, possono far testimonianza il Senatore Castelli e il Senatore Marchese Theodoli.

Nel mio precedente pro-memoria accennai alle circostanze in cui, durante la mia vita militare, cercai di contrastare le tendenze fasciste a piani insensati. Che io non fossi persona gradita al fascismo é dimostrato dal fatto che pur avendo tenuto il Comando di Squadra Navale per oltre due anni, fino a un'epoca molto prossima alla guerra, fui collocato in ausiliaria nel febbraio 1940 al limite d'età di 63 anni, mentre per gli Ammiragli Designati d'Armata nella legge era prevista la possibilità del mantenimento in servizio attivo fino al 65° anno. Inoltre durante la guerra, per quanto assai numerosi gli Ammiragli della Riserva fossero richiamati in servizio, l'esperienza da me acquisita non fu utilizzata.

Mentre alla fine del 1939 (cioè prima che lasciassi il servizio) avevo avuto l'incarico di Presidente della Lega Navale, nel giugno 1942 bruscamente, a iniziativa del E.N.F. ne fui esonerato senza alcuna motivazione, e quindi senza darmi la possibilità di domandare schiarimenti. Non mi fu contestato nessun addebito amministrativo (l'Ente sotto la mia gestione aveva triplicato il capitale) e quindi é ovvio che il provvedimento fu preso per ragioni di carattere politico.

Nel Senato fui assegnato a far parte della Commissione delle Forze Armate, che aveva compiti legislativi assai secondari, perché i provvedimenti più importanti che concernevano le Forze Armate erano in realtà devoluti alla Commissione di Finanza. Il più delle volte si trattava di approvare decreti-legge

già in vigore talora da tempo abbastanza lontano, la cui rielezione avrebbe cagionato tali disordini organici e amministrativi che era necessario nell'interesse pubblico approvarli, nonostante le numerose e spesso gravi mende che in essi si riscontravano. Noto pure che mai fui invitato a riferire su disegni di legge o conversioni di decreti-legge importanti, il che era un indubbio segno di mancanza di fiducia a mio riguardo.

Il Senato era dal governo fascista condannato alla paralizzazio-
 ne: io ritenevo tuttavia che fatalmente al Senato, nell'ora del maggior pericolo, dovesse competere una essenziale funzione per la salvezza dello Stato; perciò ero pronto ad aderire a qualsiasi iniziativa per porre fine al regime totalitario che stava trascinando la Nazione nel baratro. Con questi sentimenti il 18 luglio 1943 fui tra i firmatari dell'indirizzo al Sovrano, per la convocazione del Senato in adunanza plenaria allo scopo di discutere la gravissima situazione in cui versava il Paese: tale indirizzo evidentemente costituiva un atto di precisa opposizione al Governo in carica e soprattutto al suo capo.

Ammiraglio ROMEO BERNOTTI

R. Bernotti

44

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio,
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro
il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiarazione di deca-
denza di

BERNOTTI Romeo, nato il 24 febbraio 1877 a Marciana Marina, dalla cari-
ca di Senatore per aver mantenuto il fascismo e resa possibile la
guerra sia con i voti che con le azioni, fra cui la propaganda dentro
e fuori il Senato e i radiodiscorsi sulla guerra marittima, che ebbe-
ro carattere essenzialmente politico e furono diretti alla glorifica-
zione non soltanto della Marina, ma del regime fascista;

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato;

Sentito il relatore,

Letti gli art. 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n. 159 e 8 del D.L.L. 13
settembre 1944 n. 198;

D I C H I A R A

BERNOTTI Romeo, decaduto dalla carica di Senatore.

Roma, 30 ottobre 1944

Per estratto conforme all'originale
Roma, il 14 novembre 1944

IL CANCELLIERE ~~OTTO~~ DELL'ALTA CORTE



Sifonany